

Il Caso *Xylella* secondo noi

CoDiRO - Complesso di Disseccamento Rapido - è il nome che si è dato a questo fenomeno causato, secondo gli esperti, da un insieme di fattori quali i funghi, il batterio della *Xylella* ed il rodilegno, un insetto, la cui larva scava delle gallerie nel legno, rendendo agevole l'ingresso dei diversi patogeni prima indicati.

Tutto per noi ebbe inizio da una riunione presso la Coldiretti di Lecce dove l'allora Commissario Silletti spiegava il suo piano. Questo era finalizzato alla lotta contro la Sputacchina (insetto vettore della *Xylella*), con l'uso di insetticidi ed alla distruzione del suo habitat, con diserbanti ed arature. Inoltre sempre secondo il Piano Silletti si dovevano eradicare gli ulivi infetti e le piante ospiti della *Xylella* (circa 300).

A questo punto ci siamo uniti con altre 26 aziende biologiche del territorio per intraprendere un'azione legale.

La criticità del piano secondo noi:

- L'uso massiccio di pesticidi nelle nostre campagne che a poco sarebbe servito a risolvere il problema, visto che la sputacchina vive anche nella macchia mediterranea, nei parchi e nei giardini pubblici e privati;
- l'eliminazione delle piante ospiti del batterio della *Xylella* sono più di 300, significava praticamente **desertificare il territorio.**

Ci siamo rivolti all'Avv. Luigi Paccione di Bari che accolse la nostra richiesta, presentando ricorso al TAR del Lazio, il quale ci diede ragione, sottolineando l'importanza della tutela della salute umana e del territorio.

La felicità di questo nostro primo importante risultato si spense quando ci informarono che l'allora Ministro dell'Agricoltura Martina, a seguito della sentenza favorevole del TAR, ci faceva causa.

Dovevamo decidere in 24 ore se rispondere o rinunciare. Decidemmo tutte e 26 di continuare la battaglia e anche in questo caso l'esito fu positivo, ma nessun giornale ne parlò..

Questa fu la battaglia legale, ma contemporaneamente ci fu anche una battaglia "scientifica" con due correnti di pensiero contrapposte.

Un gruppo rappresentato dagli esperti di Bari che indicavano come unica soluzione al problema l'eradicazione degli ulivi malati e la loro sostituzione con cultivar resistenti (vedi Favolosa). Ad un certo punto, intervenne anche la magistratura che una volta sequestrati i computer, scoprirono che questi esperti, godevano di royalties per ogni nuovo impianto realizzato con le cultivar favolosa, brevettate da ditte spagnole.

L'altro gruppo di esperti, facenti parte di Università e Centri di ricerca fuori Regione, cercavano una cura ed una modalità di coltivazione che consentisse la convivenza con la malattia.

Con nostra grande amarezza, abbiamo preso atto che in tutti questi anni, la politica e quindi i finanziamenti hanno sostenuto quasi esclusivamente il primo gruppo abbandonando completamente le aziende che si volevano impegnare nella cura. Conseguenza di ciò è stato l'abbandono degli uliveti, ben visibile agli occhi nostri e a quelli delle persone che vengono a visitare questo territorio.

L'altra riflessione riguarda la vera causa del CODiRO. Che è la monocoltura dell'olivo. La risposta politica, fino ad ora, è stata non solo finanziare nuovamente la monocoltura dell'olivo, ma anche con un'unica varietà, la Favolosa. Anche questo ci sembra ben poco lungimirante!!

Nonostante questa delusione ed i danni economici avuti dall'abbandono di massa delle campagne limitrofe alla nostra, possiamo dire che ci sono stati comunque dei risvolti positivi.

Ci siamo conosciuti tra aziende biologiche ed abbiamo cominciato a sostenerci, a scambiare esperienze e a fare rete. Abbiamo imparato tanto ed abbiamo migliorato la nostra azienda grazie all'apporto scientifico di persone come il Prof. Cristos Xiloyannis e il dott. Zaccardelli. Abbiamo capito che tutto dipende dal suolo che da lì parte tutto!!

Decidemmo così Antonio ed io di abbandonare completamente la chimica (anche quella poca consentita nel biologico) e di curare il suolo e gli alberi con apporti di sostanza organica e di microrganismi convertendoci così a quella che viene definita l'agricoltura organico rigenerativa.

Negli ultimi anni il nostro obiettivo è stato quello di **aumentare la biodiversità** iniziando dal suolo.

Trattiamo i nostri alberi esclusivamente con il te di compost partendo da un lombricompost prodotto, in azienda, dagli scarti vegetali.

Abbiamo ora un **terreno vivo**, ricco di microrganismi e di lombrichi.

La flora sotto gli alberi è varia e rigogliosa **e gli alberi nonostante attorno ci sia disseccamento, continuano a difendersi e a produrre, meno sicuramente, ma l'olio è ottimo, sano e adatto allo svezzamento dei bambini.**

Sempre per aumentare la biodiversità nella nostra azienda abbiamo piantato sia attorno che in alcune zone in mezzo all'uliveto alberi forestali e arbusti della macchia con l'obiettivo di creare delle isole ecologiche per attirare insetti utili e uccelli, rinunciando quindi alla quantità di produzione in favore della qualità.

Vedremo con gli anni se tutto questo ha avuto un senso. Pensiamo però che la pianta, darà un prodotto migliore se per vivere vengono rispettati gli spazi di cui ha bisogno e si vengono a creare sinergie con altre piante.

Per chi volesse capire meglio di cosa stiamo parlando possiamo consigliarvi di guardare il film "la fattoria dei nostri sogni", esprime esattamente la nostra filosofia!! BUONA VISIONE A TUTTI.

Yvonne Lanzieri, marzo 2021